



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2025 / 2026

ROMA - CAGLIARI

ANNO IV NUMERO 4



PANATHINAIKOS - ROMA



Quando a fine agosto si delineavano le 36 squadre qualificate per il sorteggio, in molti speravano che dall'urna uscisse il Pana, tanta era la voglia di tornare ad Atene per rinsaldare questa unione.

Siamo partiti il giorno prima del match, sul volo i passeggeri erano prevalentemente romanisti. Appena posati i bagagli in hotel, ci siamo diretti nella zona dello stadio Apostolos Nikolaidis (in questo stadio il Pana ci gioca

le partite di campionato greco, mentre le coppe europee le gioca allo Stadio Olimpico). Qui abbiamo trovato molti locali con romanisti che, tra un gyros e una pinta di birra (a 1,50€), familiarizzavano con la gente del quartiere; chi invece era all'interno guardava il derby di basket femminile Pana-Olympiakos, ed a ogni punto del Pana si alzavano degli olè.

Man mano che il tempo passava, aumentavano le persone e, dopo un po', ci siamo ritrovati tutti in un locale nel quale i ragazzi di Atene avevano organizzato una festa per i 20 anni di amicizia. Nella stessa serata i greci hanno ricordato due figure storiche della nostra curva, Piero e Peppone. Credo che in tanti anni non ci sia mai capitato di trovare un'accoglienza così, e tra birra, chiacchiere, musica e scambio di materiale la serata è passata nel migliore dei modi.

Il giovedì mattina è stato un momento di passeggiare per il centro. La cosa che ha dato molto all'occhio è stato il fatto di vedere tanti romanisti girare con la busta verde dello store del Pana, che quando siamo arrivati noi era praticamente vuoto. Penso che tra i nostri tremila, almeno un terzo abbiano fatto tappa allo store, e la stessa sorte è capitata a quello sotto lo stadio.

Il pomeriggio è trascorso sotto il loro vecchio stadio e alle 18 siamo partiti in corteo verso la fermata della metro Ampelokipoi. Eravamo tantissimi, per fare in modo che tutti riuscissero a prendere la corsa, siamo dovuti entrare a scaglioni per tre corse consecutive fino alla fermata Monastiraki. Una volta usciti dalla metro abbiamo percorso le vie del centro e dopo una camminata di 45 minuti, siamo arrivati allo stadio Panathinaiko (sede dei Giochi Olimpici del 1896), dove ci attendevano le navette per lo stadio Olimpico. Anche qui, il viaggio è durato altri 45 minuti, una volta scesi, abbiamo trovato molti greci ad attenderci per salutarci e scambiare qualcosa con noi, e viceversa.

L'ingresso nel settore è stato traumatico: c'erano due tornelli per 3000 ospiti, e ad un certo punto, capendo che saremmo entrati a partita iniziata, hanno aperto i cancelli.

Una volta entrati ci ritroviamo uno stadio con la parte destra con delle gru sulla pista e spalti vuoti. Sinceramente, uno dei motivi per cui sono andato ad Atene era quello di trovare uno stadio infuocato come me lo ricordavo anni fa, invece in queste condizioni un po' ha perso.

L'atmosfera è stata comunque bella: nel settore confinante con noi sventolava una grossa bandiera con il nostro vecchio stemma, mentre nella loro curva, oltre le bandiere metà Pana e metà Roma, campeggiava un grosso striscione in italiano ("oltre la fratellanza ci unisce la storia"). Nel nostro settore è stato esposto lo stesso striscione in greco.

Durante la partita il coro che ci univa e faceva in modo che cantasse tutto lo stadio era “Forza Roma Panathinaikos - vaffanculo Lazio Olympiakos”, veramente da brividi, anche con botta e risposta. Con questo coro sfido chiunque a non confermare che anche nei giorni successivi l'abbia canticchiato, tanto ci era entrato in testa.

Usciti dallo stadio, ci sono state le stesse scene di prima, con gente nostra e loro a scambiarsi sciarpe e bere birre insieme. La mattina seguente siamo ripartiti per Roma, sapendo che ad Atene avremo sempre dei fratelli.

Unico rammarico di questa trasferta è stato quello di non aver ascoltato il pronostico dei greci: nei giorni precedenti al match chiunque aveva previsto il risultato della partita, 1-1.



AMICI MAI

A luglio, quando ci sono i sorteggi dei calendari, l'occhio va subito a cercare quei match che tolgono il fiato.

Una volta individuati, inizi, al netto dei vari anticipi e posticipi ormai presenti in tutti i campionati, a pianificare quella giornata come se fosse lo spartiacque della stagione. In un calcio che ormai sta perdendo tutto quello che di romantico ed affascinante aveva negli anni passati, soltanto il brivido di queste partite riesce a tenerlo ancora legato al significato di sport della gente. Nei vari campionati esistono diverse partite di calcio che non si chiudono solo con una rivalità calcistica, ma si portano dietro storie che escono dal rettangolo verde e investono la politica, la religione e l'economia di tutta una nazione.

Con questa rubrica proveremo a raccontarvele, sperando di riuscire a trasmettere almeno

in parte le emozioni ed i contenuti dei vari match.

OLD FIRM: Celtic-Rangers



Il nostro viaggio inizia dalla Scozia, precisamente dalla fredda e nebbiosa Glasgow, e da quello che risulta essere il derby più vecchio del mondo.

Una città divisa in due dal fiume Clyde e dalla fede calcistica, religiosa e politica. Da una parte i cattolici e indipendentisti tifosi del Celtic, dall'altra i protestanti e unionisti tifosi dei Rangers. Rivalità e divisione che nascono quando ci

fu un'immigrazione di cittadini irlandesi in Scozia, in fuga dalla propria terra per via della carestia.

Questo derby, che dal 1888, data del primo incontro, si è disputato ben 449 volte tra partite di campionato e coppa, è una partita che sul rettangolo verde è stata sempre contraddistinta da un grande agonismo e da episodi controversi.

Iniziamo ricordando il derby del 1980, valevole per la finale di Scottish Cup, dove a seguito della vittoria del Celtic i tifosi fecero invasione di campo. Un tifoso del Celtic pensò bene di calciare un pallone verso i tifosi dei Rangers, causando un'invasione di campo degli stessi. Sul terreno di gioco si generò una gigantesca rissa tra le tifoserie, sedata a forza dai giocatori delle squadre e dalle forze dell'ordine.

Altro episodio degno di nota avviene il 2 gennaio 1998 con protagonista Paul Gascoigne, che venne ricoperto di insulti dai tifosi del Celtic durante il riscaldamento, alché lui finì di suonare con il flauto "The Sash", una canzone popolare tipica delle sanguinose parate orangiste in Irlanda del Nord. Le settimane successive furono un susseguirsi di minacce di morte, con Scotland Yard che lo istrui persino su come aprire la posta per assicurarsi l'assenza di esplosivi.

Invece, il derby di Ibrox del 17 ottobre 1987 è passato alla storia come il derby della vergogna. A catturare le prime pagine dei giornali e l'attenzione dell'opinione pubblica furono le tre espulsioni e l'accusa rivolta a quattro calciatori di violazione della quiete pubblica. L'arresto di sessantadue tifosi costituì la cornice di una delle più bellicose edizioni offerta dall'Old Firm.

La partita purtroppo è stata teatro anche di una delle più grandi sciagure avvenute su un campo britannico, durante il derby del 2 gennaio del 1971. La partita si disputava a Ibrox, casa dei Rangers, e si avviava verso uno scialbo 0 a 0. All'89° minuto il Celtic passò in vantaggio, per cui molti tifosi dei Rangers iniziarono ad abbandonare gli spalti. Durante gli ultimi secondi di recupero i Rangers pareggiarono e le persone che erano uscite anzitempo provarono a rientrare nello stadio mentre la folla si apprestava ad abbandonare lo stadio. La calca sulla scalinata 13 aumentò sempre di più. Sembra che qualcuno, probabilmente un bambino portato sulle spalle dal padre, cadde, causando una tragica reazione a catena. La tragedia portò alla perdita di 66 vite umane, tra cui molti bambini. La maggior parte dei decessi fu causata dall'asfissia. Oltre 200 tifosi rimasero feriti.

La storia di questa sfida non finirà mai: è la sfida di una città divisa tra cattolici e protestanti, una sfida che si gioca con il coltello tra i denti e che va onorata per il rispetto delle proprie tifoserie. Vincerla ti colloca di diritto nel firmamento degli eroi di casa.